

L'INTERVISTA PAOLO GIULIERINI / DIRETTORE MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

# «Il museo è una piazza un luogo di incontro dibattito e confronto»

DOMANI ALL'EX CHIESA DEL CARMINE SARÀ OSPITE DELLA RASSEGNA "VIAGGIO NEL TEMPO CON L'ARCHEOLOGIA"

Riccardo Foti

● Nel 2018, Art Tribune lo ha insignito del titolo "miglior direttore d'Italia" e, sotto la sua guida, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Mann) è stato riconosciuto come "miglior museo d'Italia per l'innovazione". Sarà l'archeologo Paolo Giulierini il secondo ospite della rassegna "Viaggio nel tempo con l'archeologia", il ciclo di incontri organizzati dai Musei Civici di Palazzo Farnese e dal ministero della Cultura che ospita i più importanti direttori museali del nostro paese. Come direttore del Mann, Giulierini ha progettato e curato la riapertura delle sezioni Egizia, Epigrafica, Magna Grecia e Preistoria. A lui va anche il merito di una nuova comunicazione del brand museale, grazie alla realizzazione di "Father and son", il primo videogioco al mondo prodotto da un museo archeologico. L'appuntamento è domani - alle ore 18, all'ex chiesa del Carmine (Piazza Casali 10) - con la conferenza "Vivere tra tradizione e inclusione".

**Dottor Giulierini, qual è il suo concetto di inclusività?**

«Oggi i musei devono essere organismi socialmente attivi nella città, devono varcare le porte degli istituti per andare a disseminarsi nei quartieri, soprattutto quelli più disagiati. Tutte le politiche museali devono essere volte a renderlo più democratico, accessibile economicamente, comprensibile sotto il profilo della comunicazione e della didattica, ma soprattutto aperto alla società multiculturale verso cui stiamo andando».

**Lei ci sta provando con il Mann**

«Il nodo del mio mandato è far dialogare un museo come il nostro, riflesso di una potenza dinastica come quella dei Borbone, con la realtà che gli sta attorno, costituita invece da quartieri come quello di Forcella e il rione Sanità che in qualche modo devono essere coinvolti in questo cammino di crescita culturale. Ci riteniamo lontani dalla torre di avorio, vogliamo una sorta di museo piazza dove le persone pos-

sano incontrarsi e dibattere, attraverso l'antico, della contemporaneità. La bellezza non deve limitarsi all'aspetto estetico, un museo deve avere l'obiettivo di creare coscienze forti e attive».

**Un'altra sfida è quella digitale, soprattutto per un paese come l'Italia**

«Quando sono arrivato al Mann non c'era neanche il wi-fi, diciamo che eravamo molto spostati sull'analogico (scherza, ndr). Siamo partiti dalle infrastrutture e continuiamo ancora oggi verso il digitale. A marzo uscirà una versione Minecraft del museo ma anche la seconda puntata del videogioco "Father and son" che ha avuto parecchio successo. In Cina lo hanno scaricato complessivamente 6mila utenti: è un linguaggio che può servire per arrivare a un pubblico con diversi codici culturali che però comprende, anche meglio di noi, quello digitale, vera fucina dell'innovazione».

**Uno studio della Bocconi, l'anno scorso, vi ha nominati "primo museo d'Italia" per la forte attività social**

«Teniamo molto al dialogo con le comunità digitali. In questo senso stiamo lavorando per rendere i nostri depositi fruibili al pubblico, ma soprattutto per ricavarne degli open data accessibili da tutto il mondo, direttamente da casa. La "questione depositi", ricchi ma inaccessibili, riguarda tanti altri musei. Io la chiamo la sindrome di Smigol, "il



Il direttore del Mann di Napoli Paolo Giulierini e un'opera esposta al museo



mio tesssoro" (scherza, ndr). Ma è un problema tutto italiano: i tesori dovrebbero essere di tutti».

**Quali sono gli altri problemi "all'italiana" del sistema museale?**

«Oltre a essere un mondo ancora molto accademico, è un mondo che non hai mai pensato a un futuro professionale per i giovani. In questo senso abbiamo aperto uno sportello di quartiere per aiutare tutti i soggetti che vogliono gestire piccoli patrimoni della città, come chiese dismesse o catacombe. Li aiutiamo a partecipare ai bandi e li accompagniamo nella crescita, in caso di vittoria. Un impegno concreto che non si nutre solo di visitatori e ricerca ma che ritiene esaurito il suo compito solo se aiuta a generare lavoro. Se non si capisce che è anche un nostro dovere, è inutile continuare a parlare di questo mondo come se fosse una miniera d'oro».

**ALLE 11 A PALAZZO FARNESE**

**"Rubens - La Lupa e il Barocco", sabato si presenta il catalogo della mostra**

**PIACENZA**

● La mostra "Rubens - La Lupa e il Barocco. Un capolavoro dei Musei Capitolini a Piacenza", in corso (fino al 30 gennaio, con ingresso gratuito e visite guidate ogni ora) a Palazzo Farnese, si arricchisce di un nuovo, importante elemento la mostra. Sabato alle 11, negli Appartamenti Stuccati sarà presentato il catalogo della mostra, frutto della collaborazione che, nel segno del "Ritratto di Signora" di Klimt, ha unito i Musei Civici di Palazzo Farnese e la Galleria Ricci Oddi a due prestigiose istituzioni quali Roma Cultura e Musei Capitolini. L'evento sarà aperto al pubblico, con

accesso libero e senza necessità di prenotazione, nel rispetto delle normative vigenti che richiedono il possesso del super Green pass e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. «Come annunciato in occasione dell'inaugurazione - sottolinea l'assessore alla Cultura Jonathan Papamarengi - abbiamo voluto dedicare un vero e proprio catalogo, arricchito dei contributi di autorevoli esperti e studiosi, all'esposizione di questo straordinario dipinto, impreziosito dall'allestimento che approfondisce i legami storici con l'iconografia della Lupa capitolina, per noi così significativa, nonché con lo stile barocco di cui lo stesso Rubens è indiscusso maestro».



**Oggi i musei devono essere organismi socialmente attivi nella città, devono andare a disseminarsi nei quartieri più disagiati»**

## Cineclub "Cattivelli", video premiati in ricordo del presidente Curallo

**I filmati di Olivieri, Ermellini e Rigolli e Delfanti proiettati all'Unione Commercianti**

**PIACENZA**

● Il cineclub "Giulio Cattivelli" ha elevato molto la cultura visiva non solo piacentina. Grazie anche al qualificato apporto del suo presidente per lungo tempo, Giuseppe Curallo, deceduto nel 2020. Per ricordarlo cineclub "Cattivelli" e associazione "50&Più Piacenza" hanno allora istituito il premio "Giornata Piacentina dei Cineclub Giuseppe Curallo" (prima edizione 2021). Vincitori tre eccellenti video proiettati nella Sala conferenze dell'Unione Commercianti (Strada Bobbiese 2, Piacenza), moderatore Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, presenti quasi tutti gli autori. Ne "I colori delle quattro stagioni (a Sarmato)" (20 minuti) Rino Olivieri ha ripreso la fertile e da secoli antropizzata Pianura Padana sarmatese legandola al ci-



I video dei vincitori proiettati nella sede dell'Unione Commercianti FOTO DEL PAPA

clo stagionale e alle armonie dal capolavoro di Vivaldi; spiccano varie emergenze architettoniche, complessi religiosi e l'imponente castello che domina Sarmato; musica e immagini configurano allora un "genius loci" nostrano, non d'effetto, ma utilitaristico per la tenacia dei lavoratori della terra che l'hanno plasmato da ulti-

mo con ausili tecnici. Poi "Corriere piccolo" (6 minuti) dove Franco Ermellini e Vincenzo Rigolli hanno filmato un covo - realizzato sul greto del Trebbia fra Rossia (Gossolengo) e Tuna (Gazzola) - del Corriere piccolo, uccello migratore dell'ordine dei Caradriformi che nidifica in zone sabbiose nutrendosi di larve

e insetti; gli autori hanno seguito - mattina, pomeriggio e sera in luglio per circa 25 giorni con moltiplicatori focali e grande circospezione - il nido del limicolo che guida e svezza i piccoli con il canto. Quindi "Scoprendo Machu Picchu" (10 minuti) di Carmen Delfanti, resoconto di un viaggio del

2012 nella città sacra degli Inca (Perù). Realizzato con fotocamera compatta in funzione "Panorama", coglie magia e suggestione di - forse - una residenza estiva fortificata e quasi inaccessibile dei dominatori Inca. La voce narrante di Mirella Girometti e un sottofondo musicale "soft" completano un mediascape di grande impatto che cattura - anche trasmette - un'antropologia visiva e conoscitiva.

Alla fine, per ribadire la centralità del cineclub nella memoria collettiva della nostra città, il numeroso pubblico ha assistito a "Quegli anni 60/70 piacentini", interessanti immagini in bianco e nero sulla Piacenza post boom economico. Rizzuto ha ricordato che «questo video è stato proiettato una sola volta, nell'ottobre 2019, quando Curallo donò la sua "Videoteca Piacenza ieri" (3.200 filmati) al cineclub "Cattivelli"; ci sono qui tracce e frammenti del nostro passato, una vera e genuina piacentinità».

Evento significativo dunque, tre video assai originali, dalle tradizioni agricole nobilitate da Vivaldi alla segreta e misteriosa vita della fauna fino ad un affascinoso contesto esotico; poi ritorno a Piacenza suggellando così un viaggio fra diverse dimensioni percettive verso una sempre più necessaria etica visiva.

**Fabio Bianchi**

**IL 27 MARZO**

**Agli Oscar torna il presentatore dopo tre anni**

**NEW YORK**

● La 94esima cerimonia degli Oscar, il 27 marzo, avrà un presentatore per la prima volta dopo tre anni di pausa: lo ha annunciato Craig Erwich, presidente di Abc Entertainment.

Glenn Weiss sarà per la settima volta consecutiva il regista della serata trasmessa in diretta dalla Abc e Will Packer il producer.

L'ultima volta che gli Oscar hanno avuto un presentatore è stato con Jimmy Kimmell nel 2018 e l'audience quell'anno fu di 26 milioni di telespettatori. Nel 2019 i ratings per la cerimonia senza un unico "padrone di casa" erano poi saliti a 29,5 milioni per poi scendere a 23 milioni nel 2020 e a crollare a 10,40 milioni lo scorso anno.

E' ancora senza nome il nuovo mattatore della serata, anche se Tom Holland, durante una recente intervista con l'Hollywood Reporter, ha espresso interesse per la parte e il magazine di spettacolo ha appreso che la star di "Spider-Man: No Way Out" e' stato contattato in proposito dall'Academy.